

Il nuovo cinema valposchiavino dopo il declino del Cinema Rio

Autor(en): **Ruatti, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **83 (2014)**

Heft 3: **Letteratura, Storia, Arti figurative**

PDF erstellt am: **29.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-583766>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GIOVANNI RUATTI

Il nuovo cinema valposchiavino dopo il declino del Cinema Rio

Uno sguardo sull'attività cinematografica de *I Film di Devon House*

Il cinema è un sogno ad occhi aperti all'interno di una sala buia; nell'apnea oscura catturiamo le immagini del film proiettandole nella nostra mente e queste ci fanno sussultare, ridere, piangere, spaventare, in un'accesa ridda di emozioni.

Anche la popolazione della Valposchiavo, geograficamente un po' isolata ma metaforicamente cullata fra le sue incantevoli montagne, ha sognato e sogna grazie alle tecniche immaginifiche del cinema. A partire dalle proiezioni pionieristiche nel teatrino di Casa Lardelli quando Adolfo Pozzy-Mathis dirigeva il fascio luminoso del proiettore su di un lenzuolo appeso alla parete, Poschiavo si trovò di fronte all'illusione dell'arte filmica inventata dai fratelli Lumière. Come in ogni angolo del mondo, anche il pubblico poschiavino si innamorò rapidamente del cinema. Quando questa storia d'amore diventò matura, Poschiavo e il cinematografo convolarono a nozze: nell'aprile 1948 fu infatti inaugurato con le prime proiezioni il Cinema Rio.

La storia delle sale cinematografiche è quasi sempre tormentata, in equilibrio tra l'ammaliante attrazione dello spettacolo filmico e gli aspetti economici relativi al numero delle entrate e ai costi da sostenere per ogni proiezione. Anche il Cinema Rio, nel 1973, doveva fare i conti con la prima seria crisi che rischiò di far chiudere definitivamente i battenti. In quegli anni il dibattito pubblico sulla funzione che avrebbe dovuto aver la sala, si concluse con l'istituzione dell'Associazione Centro Culturale Poschiavino. Questa si proponeva di sviluppare il Rio come un centro culturale polifunzionale. Della programmazione cinematografica se ne occupò inizialmente il maestro Livio Luigi Cramerì che passò poi il testimone a Gustavo Lardi, e questi al gruppo PIM formato da Paolo Tognina, Ivan Pola e Manuel Kromer. Successivamente, dal 1984, iniziò a incaricarsi delle proiezioni il gruppo «Fratelli Lumière», composto da Pierluigi Cramerì, Ivan Pola e Reto Kromer. Entrambi i gruppi cercarono di offrire una valida alternativa alle manifestazioni valligiane coinvolgendo maggiormente i giovani; fra le diverse attività, la seconda squadra menzionata puntava a creare fra la popolazione una certa cultura del cinema promuovendo incontri con attori e registi, scrivendo recensioni dei film su «Il Grigione Italiano», organizzando corsi video e progettando un cortometraggio ambientato in valle. Tra alti e bassi l'idealismo e il grande impegno di volontariato dei gruppi contribuivano a far rimanere in vita il cinema a Poschiavo. Così fu anche per il «Gruppo Cinema» composto da Ivan Pola, Luigi e Alessandra Zala, Michele e Roberta Sala, Franz Bordoni, Elvezio e Gisa Lardi, Fabio Zanetti e Hans-Jörg Bannwart. Questi appassionati di cinema presero le redini della programmazione agli inizi del nuovo millennio e tentarono di garantire una varietà d'offerta cinematografica sia per i giovani che per gli adulti con un cartellone annuale di una decina di pellicole. E non solo: infatti si possono anche

ricordare le serate con la proiezione di diaporami di viaggi raccontati dalle persone protagoniste. Tuttavia, come in ogni esperienza che ha segnato la storia del Cinema Rio, l'iniziale successo di pubblico si convertì sempre più in un declino dell'affluenza. Questo avvenne anche per il Gruppo Cinema, con l'inevitabile chiusura delle attività.

Cronaca di una fine annunciata è il titolo dell'articolo di Luca Beti, comparso su «Il Bernina» del 30 settembre 2007, inerente l'assemblea straordinaria indetta per dichiarare la fine dell'associazione culturale e pertanto del Gruppo Cinema. Si giunse purtroppo al fallimento a causa del massiccio interesse della popolazione verso le moderne modalità di fruizione dello spettacolo filmico (televisione, lettore DVD, videoteche, Internet) con conseguente diminuzione di pubblico nelle sale, ma anche perché non c'erano più risorse per la manutenzione del vetusto impianto di proiezione e audio. Proprio in questi giorni, dopo la sospensione del contratto d'affitto tra il Comune di Poschiavo e i proprietari della sala avvenuta nel 2013, l'edificio del Rio è sotto lavori di ristrutturazione; diventerà un esercizio commerciale e probabilmente una piccola sala sarà destinata a spazio d'intrattenimento per i giovani. Il Rio come centro culturale polivalente (e quindi anche come cinema) è stato ineluttabilmente sepolto.

Il cinema risorge dalle ceneri con altre sembianze

Dopo l'infausto settembre 2007, alcuni appassionati di cinema non hanno voluto lasciare la Valposchiavo orfana dello spettacolo del cinema. Per ricominciare da zero serviva innanzitutto valutare le risorse che si avevano e i costi che ne derivavano. Dall'esperienza del Rio si è imparato che il cinema fra le pareti di una sala finisce per essere troppo oneroso, specialmente in rapporto all'esiguo bacino d'utenza valposchiavino; quindi, da un lato, si è trovata una meravigliosa alternativa al classico spazio di proiezione grazie agli affascinanti luoghi presenti in valle e, dall'altro, ci si è resi conto che la moderna tecnologia mobile acquistabile senza ingenti spese poteva sostituire il vecchio proiettore, difficile da gestire. Un'attrezzatura portatile e una logistica snella avrebbero permesso di spostare l'occorrente in ambienti differenti, di proiezione in proiezione.

Il nuovo cinema valposchiavino possiede dei vantaggi rispetto al sistema organizzativo di una sala cinematografica: ha la possibilità e il tempo di riflettere a priori sul numero di partecipanti, di curare la promozione mirando a un certo tipo di pubblico partecipante e di prefiggersi degli obiettivi commisurati alle possibilità degli organizzatori (ricordiamo infatti che si tratta sostanzialmente di serate non a scopo di lucro e gestite da amatori). Ecco quindi che il cineforum sui grandi registi del Novecento, organizzato dalla Pgi e tenuto dall'esperto di cinema e drammaturgo Lukas Rüschi, si svolge nei mesi autunnali presso la biblio.ludo.teca di Poschiavo in un'atmosfera culturale che garantisce un certo tipo di raccoglimento; mentre l'altra rassegna della stessa Pgi, chiamata «Cinema sotto le stelle», si pone l'obiettivo essenziale di fornire un intrattenimento per tutta la popolazione durante la stagione estiva quando la gente è più propensa a uscire di casa. La Pgi cerca quindi di sfruttare gli spazi all'aria

aperta e sceglie opere «leggere», perlopiù commedie, in grado di far sorridere mantenendo però l'aspetto riflessivo. Il punto forte della kermesse «Cinema sotto le stelle» è la modalità itinerante delle serate. Infatti, le proiezioni avvengono in luoghi suggestivi della Valposchiavo, così da incrementare il valore dello spettacolo in scenari naturali e architettonici di grande fascino. In particolare si cercano di raggiungere quelle località poco interessate da eventi culturali, come per esempio l'abbarbicata Viano. In questi casi il successo è spesso garantito. Ogni volta che si proietta a Viano, l'affluenza è considerevole ed è superiore alla settantina di presenze.

La nascita de *I Film di Devon House*

In una valle piccola ma collettivamente affiatata come quella di Poschiavo, il rinnovamento del cinema è stato promosso anche grazie all'operato de *I Film di Devon House*. Dalle macerie del Gruppo Cinema, fra la polverosa delusione, è riemerso l'entusiasmo di Hans-Jörg Bannwart e Fabio Zanetti, i quali hanno fin da subito creduto nella possibilità di continuare a fornire un «servizio cinema» in Valposchiavo. Dalle loro menti è iniziato a profilarsi un abbozzo di sceneggiatura di quello che ora si può considerare la regia matura dei *Film dei Devon House*.

Agli inizi i due intraprendenti cinefili volevano saggiare il terreno con delle proiezioni nel fienile (la *mason* in dialetto poschiavino) di Devon House, una delle case ottocentesche di Via dai Palaz. Si è partiti con la pellicola *Divorzio all'italiana* di Pietro Germi. La serata inaugurale, organizzata ad ottobre 2008, si è distinta per il freddo, per una ventina di presenti, ma anche per un imprevisto: la struttura dello schermo ordinata dagli Stati Uniti è arrivata sì intatta, ma, durante il montaggio, un chiodo fissato alla parete ha trafitto il telone squarciandolo. Si è rimediato all'accaduto incollando una toppa bianca al telone. Ancora oggi, chi si avvicina allo schermo, può notare la pezza attaccata al telone. Essa è la tonda cicatrice di una brutta vicenda ma anche, col senno di poi, è il segno premonitore della fortuna degli anni a venire.

Fin dai primi passi, Zanetti e Bannwart capirono di dover assecondare i gusti e le necessità del pubblico individuando «i desideri e le preferenze quanto al genere delle proiezioni, al periodo, al luogo, alla frequenza e alla forma degli incontri, ma anche per trovare una formula organizzativa e di finanziamento». Decisero, quindi, di far circolare un sondaggio sulla maniera in cui avrebbe dovuto essere gestito il cineclub. Dalle risposte ricevute si evince che il frequentatore di questi spettacoli preferiva godersi la visione del film nella stagione calda e contribuire volontariamente alle spese d'acquisto dell'attrezzatura e di quelle correnti (per esempio del rinfresco) versando un contributo a ogni proiezione e lasciando quindi perdere la modalità dell'abbonamento o della tassa stagionale.

Nuovo cinema valposchiavino: le sinergie aiutano

In Valposchiavo il cinema all'aria aperta era già una piccola realtà ancor prima del declino del Cinema Rio. Nel 2004 Sergio Gurini, Elvezio Lardi e Giovanni Capelli avevano iniziato a organizzare delle serate cinema nella piazzetta di Prada proiettan-



do sulla parete di una casa. Grazie alle idee e all'entusiasmo di Gurini, altri eventi di questo genere sono stati riproposti negli anni a seguire presso Miralago e nella piazza principale di Poschiavo con lo scopo di fornire alla gente un particolare intrattenimento estivo.

Queste manifestazioni (e altre che ci furono) andavano a buon fine grazie alla collaborazione dei vari gruppi valligiani che desideravano rilanciare il cinema in Valposchiavo. Infatti, dopo la disfatta del Rio, cooperare sembrava essere la maniera più agevole, ma anche quella meno dispendiosa di tempo ed energie, per proporre delle serate rivolte al cinema. Il duo de *I Film di Devon House*, in questo senso, prese contatto con la Pgi, dalla quale nacque una collaborazione saltuaria, relativa solo a qualche film, dal momento che ci si è accorti quasi immediatamente che le due attività avevano finalità diverse.

Il gruppo di *Devon House* collaborò anche con l'APD (Assieme per domani, associazione di ragazzi e ragazze intenzionati a promuovere la cultura e a battersi su alcuni argomenti d'interesse pubblico in valle), cercando così di coinvolgere un pubblico più giovane e di partecipare ad altri progetti. Grazie all'interesse di entrambe le parti, è cresciuta una cooperazione molto interattiva, sviluppatasi concretamente nel cineforum organizzato nel fienile di Claudia Lazzarini al Cantone, nella primavera 2010.

Con il passare degli anni le collaborazioni si sono ridotte a causa soprattutto di una maturità e di un'autonomia acquisita grazie all'aumento dei membri del comitato decisionale (dai due degli inizi ai cinque attuali; citiamo i loro nomi: Serena Visentin, Giovanni Ruatti, Simone Pelliccioli, Fabio Zanetti e Hans-Jörg Bannwart) e alla fluidità ed efficacia dell'attività organizzativa interna al gruppo. Lo staff è comunque favorevole a nuove collaborazioni, come si è capito alla «Settimana alpina» svoltasi in Valposchiavo (Alp week, settembre 2012). In quest'occasione *I Film di Devon House* offrirono la propria «vetrina» per mostrare i diversi cortometraggi di argomento ambientalistico prodotti dal laboratorio creativo degli scolari di Poschiavo e di altre scuole svizzere.

Una formula spensierata e riflessiva, ironica e alternativa

Osservando in modo particolare l'aumento del pubblico partecipante, il cineclub di *Devon House* sembra godere di un certo apprezzamento: nelle serate dei primi anni si contavano circa una ventina di presenti, nel 2013 si è arrivati a sfiorare l'ottantina di persone. Fra il pubblico non ci sono solo i residenti o i villeggianti della Valposchiavo, ma anche persone provenienti dalla vicina Valtellina. Come mai è successo questo? Quali sono, dunque, gli elementi di gradimento da rintracciare? Eccone alcuni che spiego brevemente.

Fin dal primo comunicato si trovano gli atomi della fortuna di questa rassegna cinematografica: «Cari amici, dalla passione per il cinema, dal piacere per il film “diverso”, dal desiderio di discuterne, dal gusto della visione collettiva e del socializzare (...) è nato il cineclub». Ecco quindi che la qualifica di cineclub indica all'interno di un gruppo l'interazione di fruitori dello spettacolo del cinema, non di quello 'frivolo' dei serial televisivi o di quello meramente commerciale, ma film di qualità come il

cinema d'autore e quello alternativo, che trattano temi impegnati o che fanno discutere. Quest'ultima è un'altra caratteristica rilevante del cineclub: in seguito alla proiezione, infatti, la discussione risulta naturale, poiché è favorita da un ambiente rilassato e per l'appunto amichevole. Per intenderci non siamo all'interno di una cerchia elitaria, dove si parla solo del film, ma si può colloquiare su tutto e magari fare nuove conoscenze.

Dunque, il clima socievole è un elemento importante, ma quello che fa la differenza – a mio parere – è la volontà di dare plusvalore alla sola visione del film, senza quindi rimanere ingabbiati nei limiti di questo tipo di spettacolo. La diversa qualità è data, in primo luogo, dall'ambiente della proiezione, ossia il giardino di Devon House all'interno di un meraviglioso contesto storico e architettonico. Se brutto tempo, la proiezione si svolge all'interno della caratteristica ruralità del fienile collegato all'abitazione. Entrambi i luoghi sono sicuramente un valore aggiunto alla spesso grigia e quasi asettica sala di un cinema.

In secondo luogo, la filosofia dei *Film di Devon House* mira a prendersi cura del pubblico, sia nell'accoglienza, sia nella decisione di guidarlo indicando in una breve presentazione alcune coordinate e chiavi d'interpretazione del film che si andrà a vedere. Il miglior esempio che si possa illustrare, in tal senso, è la serata del film *Il nastro bianco* di Michael Haneke, quando, per l'occasione, è stata invitata la poschiavina Ursina Lardi, una delle attrici protagoniste di questo capolavoro. A colloquio con il critico di cinema Mattia Agostinali, invitato spesso durante la rassegna, Ursina Lardi ha svelato i retroscena della pellicola e del personaggio che ha impersonato.

Altro fattore da considerare è la cura nella scelta del programma stagionale. Innanzitutto si punta sulla varietà. Si proiettano film di varia provenienza geografica, di diversi generi, di differenti tematiche e sensibilità: si passa dalla commedia al film drammatico, dai contenuti su problemi sociali, politici o esistenziali a quelli naturalistici, passando anche per la visione di documentari o di cortometraggi. Questa proposta variegata appaga i gusti della maggior parte degli spettatori.

Ciò che rende ulteriormente speciale la serata dei *Film di Devon House* è probabilmente l'effetto sorpresa. Dopo la proiezione si organizza un rinfresco che mira a creare un ambiente sereno e allegro, e che soprattutto consente di prolungare l'atmosfera del film all'interno della cornice poschiavina. Si riesce a realizzare questa continuazione servendo pietanze a tema con il luogo o con la scenografia della pellicola appena vista, e sviluppando da essa semplici e simboliche coreografie nel giardino o nelle stanze della casa di Devon House. Altri elementi di sorpresa possono essere brevi scenette ispirate al film che, introdotte inaspettatamente nella realtà della serata, creano stupore nel pubblico. Possiamo anche considerare gli intrattenimenti musicali e i videoclip proiettati nelle fasi preliminari della serata. Quest'ultimi non sono spot pubblicitari ma raccontano alcuni momenti delle trascorse rassegne. Tutta la cornice presentata in questa maniera finisce per formare l'identità ironica, spensierata e allo stesso tempo riflessiva delle serate targate *I Film di Devon House*.

Pur richiedendo un certo impegno, proporre serate di questo genere è uno spasso per gli organizzatori, ma anche per il pubblico che riesce a cogliere lo spirito dell'evento; un segnale di questo coinvolgimento è l'attività di volontariato di alcuni af-

fezionati che si cimentano nell'offrire le prelibatezze del rinfresco o nell'inventare le coreografie. Ed è probabilmente nella partecipazione spontanea del pubblico che è da ricercare il vero segreto della formula fortunata dei *Film di Devon House*. Nel 2011, nell'ambito della rassegna cinematografica "Cinema mobile sotto le stelle", ospitata per una serata nel giardino di Devon House, la proiezione di *E la nave va* di Federico Fellini è stata improvvisamente interrotta dalla pioggia. Come in una situazione surreale, dato che il filo rosso dei film proposti era il viaggio, ogni persona si è data da fare a mettere al riparo le attrezzature e ogni spettatore ha trasportato la propria sedia all'interno del fienile. Quando tutto il pubblico era al coperto, con il consenso dei partecipanti, è stata infine proiettata la parte conclusiva del film. Un episodio indimenticabile che fa sorridere e al contempo conferma l'affetto del pubblico a questi appuntamenti.

Conclusione

Se guardiamo alla storia del cinematografo in Valposchiavo, con l'avvento dei *Film di Devon House* sembra essere tornati agli albori, quando nei primi decenni del Novecento in Casa Lardelli si proiettavano le pellicole su un lenzuolo. Entrambe le esperienze sembrano accomunate dallo spirito d'avventura nell'organizzazione delle serate e da una buona dose di spontaneità. In effetti, da quell'esperienza a oggi, non sembrano esserci stati i gloriosi decenni delle sale cinematografiche. Dopo il Cinema Rio, in valle si è tornati al concetto di un piccolo cinema spontaneo che non ha molte pretese, e che per questo motivo si rivela anche un po' autoironico; si potrebbe in effetti dire che è un cinema a dimensione umana.

Così, ai giorni nostri, in Valposchiavo, non si sogna più in una sala buia, ma sotto la volta di un nero cielo stellato. Questo è il nuovo cinema valposchiavino¹.

¹ Ringraziamo Hans-Jörg Bannwart, Luigi Zala, Ivan Pola, Sergio Gurini, Matteo Rada, Gustavo Lardi e Maria Lardi per le informazioni forniteci.